



Manifestazioni di protesta per la formazione di un nuovo governo a Bujumbura, in Burundi

Corinne Dufka/Ansa-Reuters

## Burundi, via al massacro

### Iniziano gli scontri etnici nel sud del paese

Sarebbero in corso scontri violenti in Burundi, dopo il colpo di stato che ha portato al potere il moderato tutsi Pierre Buyoya. Non ci sono notizie precise sul numero di vittime. Il presidente golpista vuole formare un governo ad interim per evitare il bagno di sangue. L'«Osservatore romano» invita la comunità internazionale a decidersi per l'intervento militare prima del massacro. L'Ue sospende piano di aiuti per il paese africano.

NOSTRO SERVIZIO

■ BUJUMBURA. Si spara nel sud del Burundi, mentre il nuovo presidente Pierre Buyoya, un moderato tutsi che ha condotto il Paese alle elezioni democratiche e chiamato ora dai militari a gestire la presidenza ad interim dopo la caduta di Sylvester Ntibantuganya, sta tentando di normalizzare la situazione per evitare un bagno di sangue. Stando a quanto riferiscono fonti a Bujumbura, la capitale, nella zona di Bururi sarebbero in atto scontri tra militari e bande armate. Non si conosce il numero delle vittime. Anche in alcuni quartieri di Bujumbura, la tensione sta crescendo e la notte scorsa, nella zona di Buyoya, vi sono stati cinque morti. Il divieto, imposto dal nuovo presidente, di manifestare per le vie della capitale non è stato rispettato. Questa mattina, riferiscono le stesse fonti, squadroni di giovani tutsi si addestrano marciando per le vie della

capitale armati di bastoni chiodati. Sono gruppi radicali che fanno capo a Jean Babliste Bagaza, un ufficiale tutsi già presidente del Burundi e destituito da Buyoya con un colpo di Stato nel 1987. Testimoni oculari riferiscono di diverse macchine con autorità burundesi che si dirigevano verso l'aeroporto, sebbene ufficialmente chiuso, per riparare all'estero a bordo di piccoli velivoli. Da Kampala, Jean Minani, presidente del Frodebu, partito a maggioranza hutu, ha ribadito che rifiuta questa situazione e che il colpo di Stato «non ha fatto altro che ammazzare la democrazia». Buyoya, di fatti, ha sciolto tutti i partiti, messo al bando ogni tipo di associazionismo e chiuso i confini del Paese. Buyoya ha lanciato questa mattina un messaggio alla popolazione per la riconciliazione nazionale. Il presidente ha invitato inoltre l'ex presidente Nti-

butanganya a collaborare per trovare la via della pace e per scongiurare un bagno di sangue. «Tutto dipenderà da come questo messaggio di riconciliazione sarà recepito», ha detto l'incaricato d'Affari italiano a Kampala (Uganda), Mainardo Bernardelli, «e soprattutto da quale sarà la reazione di Leonard Nyangoma». Nyangoma, ex ministro dell'Interno, un hutu a capo dei miliziani e in esilio in Zaire, finora non si è pronunciato sul colpo di mano dell'altro giorno. «Il nocciolo del problema però sta proprio lì», ha continuato Bernardelli. «Sappiamo che Nyangoma dispone di circa 6 mila miliziani all'interno del Paese e di un numero imprecisato di uomini nel vicino Zaire. Comunque noi siamo pronti a tutto. I piani di evacuazione per gli italiani sono pronti, nel caso dovesse esplodere la violenza».

Si teme un esodo di trecentomila profughi dal Burundi, una nuova marea di umanità dolente a cui spesso il mondo nemmeno guarda. L'«Osservatore Romano» ha annunciato la passività della Comunità internazionale che non interviene militarmente per fermare le stragi in Burundi. «La comunità internazionale - si legge in un editoriale pubblicato ieri - assiste da anni passivamente a questo genocidio strisciante». «Certo - prosegue il giornale vaticano - non mancano gli appelli di governi e di organizza-

zioni internazionali al dialogo e alla pacificazione; tutti sono prodighi di saggi consigli né fanno difetto i dibattiti all'Onu, l'invio di missioni diplomatiche a Bujumbura e l'offerta di aiuti economici e finanziari. Tutto, purché non si parli di una qualche forma di intervento militare intesa a far cessare le stragi. Coglie nel segno il giornale vaticano. La comunità internazionale mostra crepe nelle reazioni al colpo di stato. La Germania non ha intenzione di riconoscere il nuovo regime militare tutsi instauratosi ieri in Burundi. A Bruxelles l'Unione Europea ha deciso la sospensione degli aiuti al Burundi e nel condannare il colpo di Stato ha chiesto l'immediato ritorno a un governo civile.

Ma a Bujumbura l'ambasciatore francese Jean-Pierre Lajaunie ha avuto un incontro con Buyoya, stando a quanto riferito da una fonte del ministero degli Esteri francese. Significativo comunque che nella nota del Quai d'Orsay si afferma che «Pierre Buyoya è stato designato presidente ad interim per dare impulso al dialogo nazionale e alla democrazia». Molto morbido anche il Belgio. «Un putsch non è mai una cosa positiva - ha affermato il ministro degli Esteri belga - ma la personalità del maggiore Buyoya non è la peggiore che poteva capitare».

Il leader ceceno vivrebbe in Germania

## «Gli Usa hanno salvato Dudaev»

Dudaev è vivo e si troverebbe in Germania in una base Nato vicino a Monaco di Baviera. Il generale sarebbe stato nascosto per consentire la vittoria di Eltsin grazie ad un accordo segreto tra il Cremlino e la Casa Bianca. Che il generale sia vivo lo sostiene Salman Raduev, il terrorista di Pervomajskoe, «resuscitato» anche lui dopo una cura in Germania. La Osce nega di aver partecipato e definisce le voci «gioco politico scorretto».

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Il fantasma del generale Dudaev, come lo spettro del padre di Amleto, non trova requie. Da quando, alla fine di aprile, è stata annunciata la morte del leader dei separatisti ceceni, lo evocano ora i servizi segreti russi, ora alti ranghi del Cremlino, compreso Aleksandr Lebed, ma soprattutto gli stessi ribelli in Cecenia. A parte l'opinione generale della gente cecena sia a Groznij che addirittura a Gheki-Ciù - villaggio vicino al quale un missile colpì il presidente dell'Ichkeria mentre stava parlando col telefonino al deputato Borovoi - che si rifiuta di credere all'uccisione di Dudaev, adesso dalle monta-

za. Il terrorista ceceno non spiega come si è riusciti a mettere in salvo il leader secessionista, ma lo fa per lui citando «fonti degne di fiducia» la «Komsomolskaja pravda» in una corrispondenza uscita ieri. Dopo la storia dell'attentato, inventata dal servizio di sicurezza del Cremlino, Dudaev sarebbe stato trasportato in Daghestan su una jeep della missione Osce di Groznij con una scorta di truppe interne russe. Da lì avrebbe raggiunto l'Azerbaijan, la Turchia e quindi la Germania - con un aereo della Nato - dove sarebbe stato sistemato in una base militare Nato in Baviera, poco lontano da Monaco. A che scopo? È semplice.



Per le elezioni presidenziali a Eltsin serviva un accordo di pace impossibile da contrarre con l'intransigente Dudaev. Il Cremlino avrebbe tenuto colloqui con la Turchia e gli Usa i quali hanno premuto su Dudaev convincendolo a «morire» in una brillante operazione delle truppe speciali per consentire a Eltsin di firmare il cessate il fuoco con il suo erede Jandarbiev. Sembra credibile, ma come conciliare questa versione con le affermazioni dello stesso Jandarbiev che in una scappata con una parte dei suoi. A metà marzo il barbuto comandante ceceno, e genero di Dudaev, è capitato in un agguato delle truppe russe e lo si è dato per morto di ferite. Ora è risuscitato e sostiene di essere stato curato in Germania dove lo hanno sottoposto ad un'operazione di chirurgia plastica. Infatti, vedendolo molti hanno dubitato che l'uomo sia quello per il quale si spaccia ma dopo accertamenti fatti sulla voce e su alcuni particolari somatici gli esperti dei servizi segreti hanno ammesso che dovrebbe essere proprio lui.

Il redivivo Raduev ha rilasciato almeno un'intervista al giorno. Ed è subito sceso in campo con dichiarazioni sensazionali per attirare l'attenzione dei mass media. Prima ha giurato sul Corano che Dzhokhar Dudaev è vivo e si trova in un paese straniero. Poi, non contento dell'effetto, ha specificato che dopo la degenza lo ha visto più volte sempre in Germania. Raduev avrebbe anche documenti - fotografie e audiocassette - che confermano in pieno la sua testimonianza.

### L'Eta uccide imprenditore perché non paga il pizzo

Un imprenditore edile basco che si era distinto per una campagna contro la «tassa rivoluzionaria» pretesa dai separatisti dell'Eta è stato assassinato all'alba a Ordizia, nei pressi di San Sebastian. Isidoro Usabiaga, 52 anni, sposato e padre di tre figli, è stato ucciso con cinque colpi di arma da fuoco mentre stava rincasando dopo essere stati a un'asta. La polizia ritiene che ad ucciderlo sia stato un commando dell'Eta, anche se non vi sono prove certe. Il ministro dell'Interno spagnolo Jaime Mayor Oreja ha dichiarato che l'imprenditore era un portabandiera della resistenza ai ricatti degli indipendentisti. L'Eta, a quanto pare, gli aveva ingiunto di pagare un «pizzo» di 60 milioni di pesetas. Lui ne aveva sborsati solo 10, ma la polizia aveva recuperato il denaro prima che finisse in mano ai guerriglieri. Secondo i suoi colleghi, la sua uccisione è stata una vendetta, sia per la campagna «anti racket», in cui era attivo sia per quell'episodio oscuro che l'Eta deve aver considerato un affronto da lavare con il sangue.

Londra, pugno di ferro nel Labour

## La «ministra ombra» contrasta il leader E Blair la retrocede

■ LONDRA. Il leader laburista britannico Tony Blair ha riorganizzato il proprio «governo ombra» preparando la squadra con cui alle elezioni della prossima primavera intende scalzare di sella i conservatori, nella quale ha chiaramente fatto capire di non volere chi non condivide la sua linea. L'attenzione del mondo politico britannico è centrata sul rimpasto che ha confermato le attese ma ha portato una grande sorpresa: il declassamento di Clare Short da ministro ombra dei Trasporti a responsabile della politica per lo sviluppo d'oltremare. Short, giunta terza nella recenti elezioni interne al partito, è formalmente colpevole di essersi alzata tagliando corto un'intervista televisiva in cui le si chiedeva un'opinione sugli scioperi della metropolitana londinese che tanti disagi creano alla vita della capitale. Opinione che avrebbe espresso con ogni pro-

bilità, se non favore, quantomeno comprensione per i lavoratori in agitazione, condannati invece da Blair. Stando ai commentatori, Blair non ha semplicemente punito un atto di cattive pubbliche relazioni ma ha approfittato dell'occasione per allontanare dalla cerchia di chi conta una voce troppo spesso apertamente dissidente.

La sostituzione di Short con Andrew Smith, un dirigente che non è nemmeno stato votato alle elezioni interne del partito ha un duplice significato che va al di là della censura sul dissenso ed è rivelatore dell'atteggiamento di Blair. Smith è quello che un politico e con questo Blair vuole mostrare di circondarsi di esperti per mandare al governo una squadra che, secondo *The Guardian*, ricorda quella con cui resse il potere Harold Wilson.



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON 

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

**ARCI NERO E NON SOLO**  
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO  
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL

## II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

*together for a future of solidarity*

**23 agosto - 1 settembre 1996**  
camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)

**10 GIORNI DI:**  
**informazioni, musica, formazione, mare, divertimento, teatro; laboratori sui temi della solidarietà internazionale, della lotta al razzismo, della convivenza interculturale**

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA  
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

**Per informazioni e iscrizioni:**  
tel. 0586.762249 - 055.245344 - 06.4454209